

Documento programmatico

del

Delegato del Sindaco di Rocca di Papa per le questioni, i problemi e i progetti inerenti a:

“Salvaguardia, valorizzazione, studio, progettazione del patrimonio castanicolo”

e

“Delegato del Sindaco presso l’Associazione Città del Castagno”

Sintesi:

in questo documento si precisano gli obiettivi e gli strumenti necessari alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio castanicolo di Rocca di Papa. Il primo obiettivo, che costituisce anche uno strumento operativo indispensabile, è l’istituzione presso il Comune di un “Ufficio Forestale” che si occupi a tempo pieno della gestione del patrimonio boschivo municipale. In particolare tale ufficio dovrà occuparsi delle materie seguenti:

- ricognizione delle risorse forestali a disposizione del Comune di Rocca di Papa,
- redazione di un Regolamento per la gestione, la ricerca, l’innovazione e il rafforzamento della base produttiva dei boschi comunali,
- redazione del nuovo Piano di Assestamento Forestale,
- redazione di un piano antincendio, di cura dell’ambiente e di prevenzione dei rischi
- regolamentazione e gestione dei tagli periodici,
- guardiania dei boschi, e loro accessibilità,
- lotta ai parassiti (come il Cinipide del castagno),
- reperimento delle risorse finanziarie destinate al patrimonio forestale dagli organismi pubblici nazionali e comunitari,
- rapporto con i Comuni vicini interessati alla castanicoltura e con le istituzioni sovracomunali (in particolare XI Comunità Montana e Parco regionale dei Castelli Romani),
- collaborazione con le Università e gli Istituti di ricerca per garantirsi un’assistenza tecnica all’avanguardia.
- promozione e gestione di tutte le attività legate alla filiera del legno,
- realizzazione di un “Museo del Castagno” nel territorio comunale
- rapporti con le associazioni “Città del Castagno” e “Castanèa – European Chestnut Network”
- altri campi d’intervento

e di tutte le altre possibili iniziative che riguardino il patrimonio forestale di Rocca di Papa. Il buon funzionamento dell’ufficio in questione richiede la disponibilità di almeno quattro unità lavorative: due addetti all’ufficio e due guardie forestali.

Premessa:

Il Comune di Rocca di Papa, grazie anche alle lungimiranti acquisizioni degli ultimi anni, è proprietario di circa 1.500 ettari di boschi, in prevalenza composti di castagneti cedui (*Castanea sativa*) inseriti in una zona più vasta di circa 4.000 ettari. La Macchia Comune (nota anche come Macchia Grande o Fajola) costituisce la parte più rilevante di tale patrimonio. Lo stato attuale dei boschi comunali appare tuttavia compromesso

da una prolungata mancanza di idonei interventi selvicolturali e dalla presenza infestante del Cinipide Galligeno. Sono inoltre mancati, soprattutto negli ultimi decenni, molti dei necessari interventi di cura e valorizzazione. L'istituzione di un Ufficio Forestale comunale si propone di porre progressivamente rimedio allo stato di sofferenza dei boschi roccheggiani e di metterli a reddito – a beneficio della comunità locale – valorizzandone tutte le potenzialità inesprese. L'Indispensabilità di una struttura dedicata alla gestione del patrimonio boschivo comunale è dimostrata dallo stato preoccupante di molti boschi roccheggiani. La mancanza o la contraddittorietà degli strumenti normativi (comunali e sovracomunali) e la carenza di sufficiente personale si è infatti tradotta, negli anni, in una sempre maggiore difficoltà a procedere perfino ai tagli periodici, visti finora come principale cespite derivante dalla proprietà forestale del Comune. La qualità e, di conseguenza, il prezzo del legname ricavabile dai tagli periodici dei castagneti cedui sono andati progressivamente deteriorandosi, al punto che diverse aste sono andate deserte per mancanza di interesse da parte degli operatori del settore. La diffusione sinora incontrastata del Cinipide, la scarsa sorveglianza degli interventi forestali e, più in generale, il mancato rispetto di regole certe nella gestione dei boschi, hanno prodotto per la Comunità un danno economico rilevantissimo che rischia di aggravarsi di anno in anno, sottraendo ulteriori risorse a un bilancio municipale già impoverito dal progressivo ridursi dei trasferimenti statali.

Obiettivi:

Il primo, essenziale obiettivo che l'istituendo Ufficio Comunale deve porsi è una ricognizione esaustiva delle risorse forestali a disposizione del Comune di Rocca di Papa. Si tratta, in sostanza, di realizzare un "**Catasto Castanicolo**" informatizzato, che individui tutte le particelle boschive del Comune, sia pubbliche sia private, e ne certifichi lo stato, tanto dal punto di vista selvicolturale che da quello fitopatologico.

Parallelamente alla realizzazione del Catasto Castanicolo occorre predisporre con urgenza un nuovo **Regolamento Forestale**. L'importanza di un quadro normativo comunale chiaro, aggiornato e inequivocabile è fondamentale. Questo strumento da realizzare al più presto, prendendo spunto dai documenti simili messi a punto dai Comuni più attivi nella castanicoltura, permetterà tanto agli addetti comunali quanto agli operatori del settore di conoscere esattamente diritti, doveri, opportunità e procedure, favorendo le decisioni e riducendo al minimo la possibilità di incertezze e controversie. Il regolamento, oltre a definire esattamente gli ambiti di competenza, dovrà stabilire le linee procedurali per consentire all'Ufficio Forestale di gestire il patrimonio boschivo puntando all'innovazione e al rafforzamento della base produttiva, giovandosi della collaborazione con i più qualificati organismi di ricerca.

Tra gli adempimenti più urgenti del nuovo Ufficio figura la redazione del nuovo **Piano di Assestamento Forestale**, uno strumento obbligatorio che per Rocca di Papa risulta scaduto e la cui nuova redazione, da affidare mediante un appalto-concorso, dovrà essere attentamente supervisionata affinché risulti in linea con gli obiettivi del Comune.

Altrettanto necessario, oltre che doveroso, è predisporre un efficace **Piano Antincendio**. Fortunatamente la zona di Rocca di Papa non è tra quelle preferite dai piromani, ma non si può escludere che una maggiore attenzione alla gestione attiva del patrimonio boschivo susciti reazioni e induca a gesti potenzialmente catastrofici, capaci di mandare in fumo in poche ore il lavoro di anni. Lo studio di barriere tagliafuoco, la pulitura del sottobosco e la sorveglianza continua, oltre a rivelarsi efficaci contro gli incendi, rientrano anche nella gestione ordinaria dei boschi, contribuendo alla loro salvaguardia e anche al loro apprezzamento. Tale piano, oltre a regolamentare la materia della prevenzione e lotta agli incendi, dovrà anche servire a fissare le norme per la salvaguardia dell'ambiente e la prevenzione di ogni tipo di rischio cui il patrimonio forestale potrebbe andare soggetto.

Una volta effettuato il censimento delle disponibilità e stabilito con precisione il quadro normativo, il passo successivo consiste nella **regolamentazione e nella gestione dei tagli periodici**. E' del tutto evidente, infatti, che la redditività dei castagneti di Rocca di Papa - prevalentemente cedui - è legata alla frequenza e alla qualità dei tagli. Boschi abbandonati a sé stessi producono legname di bassa qualità e la frequenza dei

tagli è inversamente proporzionale al valore del legname prodotto. Si impone, dunque, una scelta precisa sulle zone migliori da destinare alla produzione dell'alto fusto, sulla frequenza dei tagli e sui criteri di sfoltimento e di taglio. La scelta delle matricine da lasciar crescere deve essere effettuata da personale specializzato, in grado di individuare le piante dalle migliori prospettive di accrescimento. Lo sfoltimento deve essere effettuato nelle quantità e nei tempi previsti. Il taglio deve essere praticato in modo professionale, sotto la sorveglianza di personale esperto, dotato di poteri decisionali ed eventualmente sanzionatori.

Questo porta necessariamente a un aspetto basilare della gestione forestale: la **guardiana dei boschi**. Se il Comune vuole davvero essere padrone del proprio patrimonio, come tale si deve comportare, non delegando a personale esterno la sorveglianza delle attività forestali, ma assumendo direttamente le guardie forestali che abbiano i poteri e le competenze per sorvegliare il lavoro delle ditte e dei singoli operatori autorizzati. Una delle principali cause del decadimento dei castagneti roccheggiani è stata la progressiva estinzione dei guardaboschi comunali. Né il Corpo Forestale dello Stato, né il Parco dei Castelli né altri Enti – per quanto autorevoli e qualificati - possono supplire a un ruolo che è di specifico interesse del Comune. La presenza di guardaboschi rispondenti direttamente al Comune permetterà anche di regolare e controllare l'accessibilità ai boschi municipali, evitando l'uso improprio dei sentieri, soprattutto da parte di mezzi meccanici troppo invasivi.

Un altro capitolo della gestione ordinaria del patrimonio castanicolo che occorre affrontare e risolvere una volta per tutte è la **lotta ai parassiti** che infestano i nostri boschi (come il Cinipide galligeno) e ne minano il futuro. Sinora ogni tentativo di contrasto al Cinipide mediante la diffusione del suo antagonista naturale (il *Torymus sinensis*) si è scontrato con ostacoli normativi (divieto di introdurre nei parchi specie non autoctone) e soprattutto con ostacoli di ordine politico-amministrativo (decisioni a livello regionale per il lancio degli antagonisti). In tal senso l'Ufficio dovrà coordinare l'azione di pressione per l'ottenimento di una modifica legislativa con quella di pressione sugli Organi regionali competenti. Tale azione potrà essere svolta efficacemente soltanto unendo gli sforzi a quelli dei Comuni confinanti interessati allo stesso tipo di interventi.

Tutto quanto detto finora è legato al **reperimento delle risorse finanziarie** destinate al patrimonio forestale. Si tratta di una delle ragioni principali che inducono alla istituzione dell'Ufficio Forestale. In un periodo di tagli notevoli ai trasferimenti statali verso i Comuni, il reperimento e la gestione oculata delle risorse finanziarie da destinare al settore forestale sono attività propedeutiche a qualsiasi altro tipo di azione. Avendo ben chiari gli obiettivi da raggiungere, si tratterà di impostare il bilancio specifico del settore forestale sulla base delle risorse certe, di quelle probabili e anche di quelle eventuali, ma legate alla predisposizione di progetti specifici suscettibili di finanziamento da parte di organismi pubblici nazionali o comunitari. In particolare, si potrà orientare la politica forestale del Comune affinché risulti conforme alle indicazioni del Regolamento 1968 del 20 settembre 2005 con cui il Consiglio dell'Unione Europea ha avviato la programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2007/2013 e al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Lazio.

A tal fine, sarà essenziale il **rapporto con i Comuni vicini interessati alla castanicoltura e con le istituzioni sovracomunali** (in particolare XI Comunità Montana e Parco Regionale dei Castelli Romani). Ove si riesca a stabilire una collaborazione efficace con altri Enti Locali, sarà anche più facile mettere a punto progetti comuni che possiedano caratteristiche tali da superare l'esame degli Organismi Finanziatori (meglio e con maggiori possibilità di successo rispetto a progetti anche analoghi, ma di portata soltanto locale).

Una stretta **collaborazione con gli Istituti di Ricerca e le università sia nazionali sia internazionali** permetterebbe di avviare ogni iniziativa in materia forestale usufruendo delle tecniche più aggiornate per lo sviluppo del bosco e per le applicazioni del legno di castagno in tutte le sue potenzialità. Il legno di castagno si presta infatti egregiamente alle applicazioni tecnologiche in campi come quello delle costruzioni o del

mobilio. Oltretutto, coinvolgendo gruppi di ricerca internazionali, si avrebbe anche una significativa presenza di stranieri motivati che potrebbero indurre un consistente afflusso turistico.

A regime, l'attività principale dell'Ufficio Forestale diverrebbe la promozione e gestione di tutte le attività legate alla **filiera del legno**. Con tale espressione si intende l'intero ciclo di valorizzazione delle risorse boschive: dalla cura delle piante al loro sfruttamento (frutti, legname, biomasse), ma anche di tutto ciò che di economico può essere generato dall'indotto. Si pensi, soltanto a titolo di esempio, alle varie forme di turismo che possono ruotare intorno a boschi curati e adeguatamente attrezzati, o alla commercializzazione di prodotti tipici legati alla castanicoltura.

In tale ambito rientra la realizzazione di un "**Museo del Castagno**" nel territorio comunale. La disponibilità di locali nel bosco e la possibile collaborazione con il Parco, la Comunità Montana, altri Enti pubblici e, eventualmente, sponsor privati, può condurre in tempi relativamente brevi alla creazione di un polo di attrazione turistica senza confronti nelle immediate vicinanze, a pochi chilometri da un bacino di utenza potenzialmente enorme come quello di Roma e con ricadute favorevoli sia dal punto di vista occupazionale che da quello puramente commerciale.

Tutti questi obiettivi sono più facilmente raggiungibili in un contesto di **stretta collaborazione con le Associazioni che hanno acquisito esperienza nel settore**. Si ricordava all'inizio quanto sia opportuno fare ricorso al bagaglio normativo dei Municipi e delle Comunità che hanno maggiore esperienza nella valorizzazione del loro patrimonio castanicolo. Si può dire altrettanto per quanto riguarda l'opportunità di cooperare strettamente con associazioni quali "Città del Castagno" e "Castanèa – European Chestnut Network". La presenza attiva all'interno di organizzazioni di questo tipo (in cui si incontrano le esperienze congiunte degli esperti, degli amministratori locali e degli operatori privati del settore) garantisce l'aggiornamento continuo sulle novità e l'accesso alle "best practices" affermatesi nel settore. Facendo tesoro delle migliori esperienze altrui, infatti, si possono risparmiare tempo e denaro, evitando di disperdere energie e risorse in tentativi di scarso avvenire e concentrandosi, piuttosto, su iniziative già sperimentate altrove con successo.

Altri campi di intervento:

Dai primi contatti stabiliti con esperti e con associazioni del settore boschivo e, particolarmente, castanicolo, emergono già numerosi spunti che – ove si riuscisse a impostare rapidamente l'Ufficio Forestale – potrebbero costituire altrettanti filoni di intervento per la valorizzazione e lo sviluppo dei boschi roccheggiani.

Un primo suggerimento riguarda il **coinvolgimento della popolazione** negli obiettivi della politica comunale di valorizzazione del patrimonio forestale. A tale scopo, in collaborazione con l'associazione roccheggiana "Alveare", questo delegato ha già avviato contatti con le Scuole elementari e medie per sensibilizzare i più giovani. Oltre a un'attività di formazione nelle scuole, questo tipo di sensibilizzazione passa per il ripristino della Festa degli Alberi (con messa a dimora e successiva "adozione" di nuovi alberi da parte di scolari e studenti) e per la partecipazione delle scuole alla Sagra delle Castagne con propri stand. Più in generale, come proposto recentemente dall'Alveare, il coinvolgimento della popolazione potrebbe passare anche per un referendum consultivo sulle azioni da intraprendere per la sistemazione della questione di Monte Cavo e dei tralicci che vi insistono.

Un secondo spunto riguarda l'**ottenimento per i nostri boschi di certificazioni internazionali** quali la PEFC (*Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes* - Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale: un sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste) o la FSC (certificazione del *Forest Stewardship Council*, che ha una durata di cinque anni ed è soggetta a verifiche annuali di parte terza che offrono una garanzia di trasparenza, rigorosità e solidità del sistema di certificazione). Poter vantare una di queste certificazioni, infatti, è come poter esibire la "bandiera blu" per una località di mare: si valorizzano le attrattive locali e si richiama il turismo più qualificato.

Un'altra indicazione riguarda la possibilità di **sfruttamento delle biomasse per il teleriscaldamento**. Utilizzare le biomasse di risulta per ottenere energia è perfettamente possibile ed economico. Si potrebbe iniziare con un progetto pilota per il riscaldamento dimostrativo di un locale pubblico (il museo del castagno, la sede del Parco) e convincere quindi progressivamente la popolazione della convenienza di questo tipo di riscaldamento.

Si potrebbe valorizzare il cosiddetto "**campo collezione varietale**", ovvero utilizzare a scopo didattico e, perché no, turistico l'importante esperimento di innesto di 75 varietà di castagne e marroni avviato negli anni Ottanta del secolo scorso e rimasto successivamente privo di cure.

Si potrebbero anche riprendere, identificando le aree più promettenti e le varietà meglio adattabili, le **riconversioni di boschi cedui in castagneti da frutto**. In tal senso, anche se le caratteristiche del nostro territorio favoriscono il castagno da legno, si potrebbero comunque realizzare produzioni "di nicchia" a forte valore aggiunto, con ricadute positive sull'indotto, sia in campo alimentare sia in campo turistico.

Un altro filone promettente appare quello dei **prodotti innovativi** basati sul legno o sul frutto dei castagni. In questo senso si può pensare a una varietà pressoché infinita di produzioni artigianali: dalla birra di castagne ai mobili di castagno.

Interessante appare anche la

In campo turistico, insieme all'istituzione del Museo del Castagno già menzionato, appare di semplice realizzazione una **Strada del Castagno**, con l'individuazione di percorsi di *trekking*, sentieri per "somarate", escursioni a cavallo o in mountain bike.

Composizione dell'Ufficio Forestale:

Tutto quanto sopra specificato necessita evidentemente per la sua messa in pratica di una struttura al tempo stesso flessibile ed efficace. Il nucleo minimo affinché un Ufficio del genere possa funzionare e dare risultati tangibili è costituito –come già accennato sopra - da due unità lavorative amministrative e da due guardiani.

Per l'Ufficio Forestale comunale vero e proprio si propone l'assunzione (nelle forme contrattuali più convenienti per il Comune) di un capoufficio già esperto e di un impiegato giovane con ottime conoscenze informatiche e linguistiche. Al capoufficio verrebbe demandata la responsabilità di decidere il modo migliore di realizzare le indicazioni programmatiche elaborate dal Sindaco e dal suo Delegato in materia forestale. Tale figura dovrebbe necessariamente disporre di una formazione e di un'esperienza specifica. In tale ottica si potrebbe pensare a un contratto di consulenza con un agronomo già esperto e con una disponibilità di tempo adeguata. Quanto all'impiegato più giovane, assumibile ad esempio con un contratto a progetto, su costui oltre alle normali incombenze d'ufficio ricadrebbe quella di tenersi aggiornato (via web) sulle possibilità di finanziamento offerte dai diversi Organismi nazionali e internazionali nonché l'istruzione delle pratiche relative e la gestione del loro iter.

Per quanto concerne la vigilanza, i guardaboschi comunali dovrebbero esser persone già pratiche dei boschi e sufficientemente autorevoli da poter imporre il rispetto dei regolamenti comunali.

Il delegato del Sindaco

Claudio Botti

Rocca di Papa, 22 settembre 2011